

Battistero di San Giovanni



Accanto alla chiesa di Santa Maria Extra Moenia sorge il Battistero (XV secolo), che presenta una base esagonale e un interessante ciclo di affreschi con storie di San Giovanni Battista e dell'Antico Testamento, una delle pitture votive più interessanti dell'intera Sabina.

All'interno troviamo un notevole patrimonio pittorico, costituito da cicli dipinti nel corso del Quattrocento: **la strage degli innocenti e la fuga in Egitto** (del 1464), **il giudizio universale** (con l'arcaica figura di un diavolo dai molti tentacoli), storie della vita di San Giovanni Battista (del terzo decennio del XV secolo), **la pietà di San Giovanni**, **la crocifissione**, **la salita al calvario** e altre **figure di santi**.

Curiosità

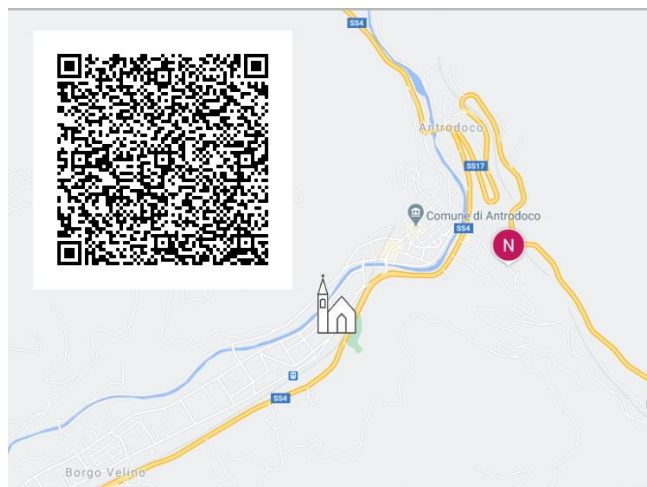
Il Battistero funge anche da orologio solare, il giorno del solstizio d'estate infatti alle 17.30 un raggio di luce, penetrando da una **finestra** appositamente ricavata in una parete, proietta l'immagine di una croce sull'immagine del sole rappresentato nell'affresco, attribuito al Torresani, dipinto accanto alla croce.



Ubicazione

Come suggerisce il nome stesso, la chiesa di Santa Maria extra Moenia, è situata appena fuori dall'abitato della città di Antrodoco, a breve distanza dalla via Salaria.

42°24'42.50"N 13° 4'24.89 queste sono le coordinate della chiesa.



Chiesa e Battistero

Ciclo affreschi Battistero



Ass. Culturale Castaldato di Antrodoco

Corso Roma, 15
Antrodoco, 02013
e-mail : info@castaldato.it



Castaldato di Antrodoco



Santa Maria Extra Moenia



Santa Maria Extra Moenia e Battistero San Giovanni

Monumenti storici

sito: www.castaldato.it email: info@castaldato.it

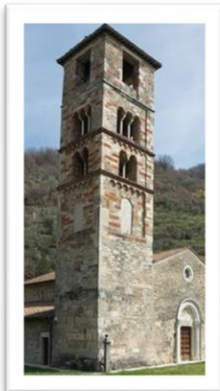


Chiesa Santa Maria Extra Moenia

Il complesso architettonico di **Santa Maria extra Moenia** rappresenta il più bell'esempio di Chiesa romanica della diocesi di Rieti. La sua bellezza risiede nella semplicità e nella linearità della facciata. Notevole il **Battistero di San Giovanni**, adiacente alla chiesa, unico nel suo genere per la caratteristica pianta esagonale e per una serie di cicli pittorici in esso contenuti di pregevole patrimonio pittorico.

Storia

La prima costruzione della chiesa risalirebbe al V secolo e si suppone sia stata edificata su un *tempio* dedicato a Diana, dea della caccia. Nei suoi dialoghi San Gregorio Magno cita San Severo come presbitero della "ecclesiae beatae Mariae Dei genitricis et semper uirginis" chiesa della Beata Maria, Madre di Dio e sempre vergine identificabile appunto con l'attuale ubicazione della chiesa.



Della chiesa si hanno notizie certe a partire dal **969**, anno in cui viene menzionata tra i beni dell'Abbazia di Farfa a partire dalla quale viene ricordata con una certa regolarità.

L'edificio venne poi ricostruito in età normanna, tra il IX e X secolo, quindi rinnovato ed ampliato a partire dal XI secolo; Il 26 Ottobre del **1050** furono completati i lavori di restauro dalle fondamenta dall'allora rettore Teobaldo, come riportava un'iscrizione posta su degli stipidi del portale ancora in situ nel XVIII secolo. Nel **1051** venne consacrata dal vescovo di Rieti **Gerardo**.

La chiesa è inoltre menzionata in una bolla pontificia di papa Anastasio del **1154**.

Fu restaurata nell'Ottocento e nuovamente rimaneggiata nel XX secolo, quando vi fu applicato il portale romanico della chiesa di **San Nicola d'Anza** dell'Aquila.

Esterno

La facciata è a capanna in pietra grezza, con portale e finestra circolare in asse.

Il pregevole portale presenta un architrave riccamente decorato con foglie, tralci di vite e animali stilizzati al centro del quale è rappresentato l'Agnus Dei.



Nella torre campanaria, a sinistra della facciata, ben visibile l'alternarsi di monofore, bifore e trifore la cui varietà del materiale presente, conferma chiaramente i vari interventi di restauro. La varietà del materiale utilizzato, spesso di pregevole fattura, è in realtà presente in tutto il complesso proveniente dal vicino cimitero paleocristiano e Terme romane.



Interno



L'interno della chiesa è diviso in tre navate con tetto a capriata: quella di destra è di due arcate più una terza arcatella su pilastri, quella di sinistra di quattro arcate disuguali su colonne. Come spesso succedeva all'epoca, per la costruzione della chiesa sono stati usati elementi di spoglio di provenienza romana. Vi troviamo numerosi affreschi, per la maggior parte avanzi piuttosto malconci. Nel tamburo e nella conca dell'abside troviamo immagini bizantineggianti databili fra la fine del XII secolo e l'inizio del secolo successivo.

L'interno della chiesa è arricchito da diversi affreschi di stampo bizantino e datati a cavallo fra il XII e il XIII secolo.



Lungo le pareti laterali troviamo affreschi raffiguranti la Crocifissione (seconda metà del XIV secolo), Santa Caterina da Siena (metà XV secolo), San Giovanni Battista (metà XV secolo) e altri santi. Notevole l'affresco dello sposalizio di Santa Caterina d'Alessandria, conservato meglio degli altri, della prima metà del XIV secolo.



Curiosità

A sinistra della facciata è presente un obelisco sormontato da una palla, probabilmente una bombarda di qualche assalto alla rocca di Antrodoco, la cui iscrizione riporta la dicitura **umbilicus italiae**, il punto in questione rappresenta il centro d'Italia, titolo conteso con la vicina città di Rieti.

